

Geraldo Sarno, cineasta.

di Gianfranco Oliva



E' del tutto problematico argomentare in campi in cui ci si ritrova come non addetti ai lavori; a maggior ragione quando l'argomento è collocato lontano, nello spazio e nel tempo.

In una delle molteplici chat con Vincenzo Sarno¹ residente a *Salvador Bahia* in Brasile, è emerso il nome di suo cugino (da parte di padre) Geraldo Sarno (*Poçoões* 1938, *Rio de Janeiro* 2022), cineasta, figlio del mormannese Valentino Sarno emigrato in Brasile nel 1920 e di Giuseppina Grisi di

Trecchina (Fig.1).

Il richiamo del personaggio, ha innestato in chi scrive una riflessione di manzoniana memoria: "Geraldo Sarno, cineasta, chi era costui?".

La curiosità ha prevalso dando il via ad una modica ricerca (come sopra affermato, da parte di un non addetto ai lavori) iniziando da una *Storia del Cinema*² edita in Italia.

Nel capitolo *Il cinema in oriente e in America Latina* del testo citato nella nota 2, e più precisamente nel paragrafo dedicato al Brasile, si puntualizza sulla grande *rivoluzione* degli anni sessanta del secolo scorso, dopo la lenta diffusione del cinema in quel paese che ha avuto inizio nei primi anni del '900; questo rinnovamento prende il nome di *Cinema Nôvo*, che si rifà "alla tradizione culturale e politica progressista di certi scrittori che avevano analizzato le condizioni del paese, nei suoi aspetti più miserevoli e disumani..."³.

La trattazione continua con una dettagliata prosecuzione storica indicando di volta in volta autori ed opere, quindi:

"Accanto a Rocha e a Guerra, occorre ricordare anche Joaquim Pedro De Andrade, nato nel 1932, il quale ha saputo utilizzare con notevole acume la tecnica del «cinema diretto», di derivazione francese e americana, per documentare una realtà umana e sociale, la cui analisi consente di sviluppare un discorso politico preciso e approfondito. Il suo «Garrincha, alegria do povo» (1963) è al tempo stesso un ritratto critico del calciatore Garrincha e una indagine sociologica sul fanatismo popolare. In questa direzione si sono mossi altri registi, con risultati spesso eccellenti come «Integração racial» (1963) di Paulo César Saraceni; «Memória do Cangaço» (1965) di Paulo Gil Soares, «Viramundo» (1965) di Geraldo Sarno..."⁴

Sfogliando un altro testo, in questo caso più specifico, nel paragrafo *Bahia*:

"Accanto a concezioni teoriche d'avanguardia si sviluppa poi una pratica cinematografica conosciuta storicamente sotto il nome di «ciclo baiano del cinema». Entrano in campo Glauber Rocha, Orlando Senna, Oscar Santana, Rex Schindler, Olney São Paulo, Geraldo Sarno, Paulo Gil Soares, André Luis Oliveira e José Frazão..."⁵

¹ Mio nonno Francesco Oliva e la nonna di Vincenzo Sarno, Teresa Oliva, erano fratello e sorella.

² G. Rondolino, *Storia del Cinema*, UTET, 1977. Gianni Rondolino è stato professore ordinario di Storia e Critica del Cinema all'Università di Torino.

³ Op.cit. pag. 447, Vol. III

⁴ Op.cit. pag. 450, Vol. III

⁵ *Nuovo Cinema di Pesaro, Brasile, "Cinema Novo" e dopo*. Marsilio Editori, 1981. Saggio di José Umberto Dias, *Nordeste, cinema e gente*, pag 148.



Fig.1



Ed ancora:

“Il Cinema Novo reagì al monopolio Di Hollywood tentando di creare un cinema «autenticamente» brasiliano, e Sarno faceva parte di questo fenomeno. Nonostante le preoccupazioni estetiche, politiche ed economiche locali, i registi del Cinema Novo adattarono tecniche del neorealismo italiano, come attori non professionisti e riprese in esterni, e l'enfasi della Nouvelle Vague francese sui film d'autore a basso budget”⁶

Geraldo Sarno compare quindi nell'ambito di un'avanguardia cinematografica che si aggancia come sopra detto, alle opere letterarie di scrittori brasiliani (Graciliano Ramos, il primo Jorge Amado, João Guimarães Rosa...) che descrissero dettagliatamente le condizioni di miseria del paese e quindi delle zone più arretrate del Nordeste, quest'ultima una delle 5 regioni che formano il primo livello di suddivisione del Brasile.

In Fig. 2 è rappresentato il territorio del Nordeste, ove il movimento cinematografico del Cinema novo (compreso Geraldo Sarno), ha fatto i primi passi e si è sviluppato.

La sua superficie è di 1.554.292 km² con una popolazione al 2010 di 54 milioni di abitanti, con densità pari a 35 ab./km²; l'intero Brasile ha una superficie di 8.514.877 con una popolazione al 2022 di 221 milioni di abitanti, con densità pari a 26 ab./km² (l'Italia ha una superficie di 302.069 km², una popolazione di 59 milioni di abitanti al 2024, con densità pari a 195 ab./km²).

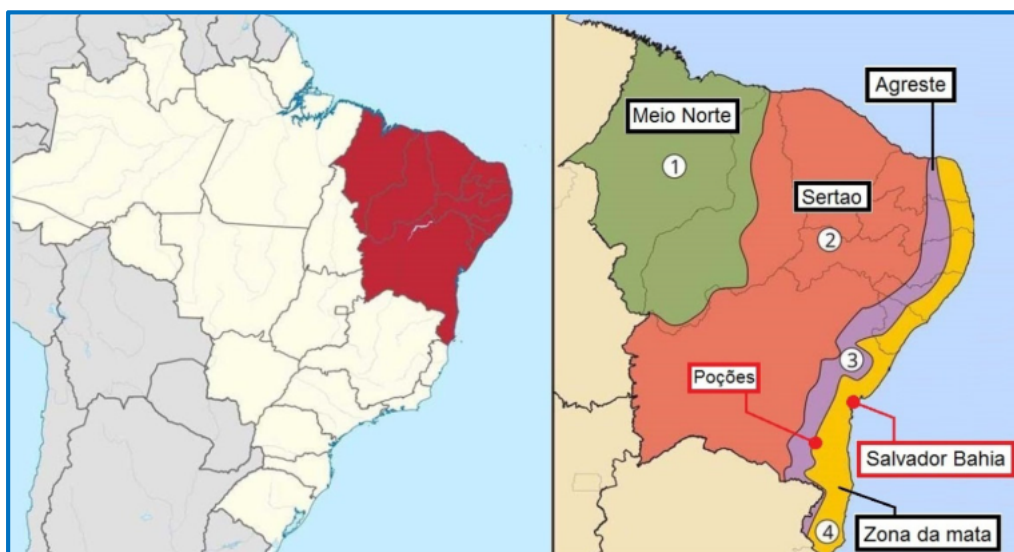


Fig. 2

La zona 2 in figura rappresenta il Sertão, la peggiore relativa al Nordeste, caratterizzata da scarsa vegetazione, da estrema aridità e quasi disabitata.

Tali particolari condizioni socio-politico-economiche hanno dato origine a fenomeni rivoluzionari e di rivendicazione sociale, in special modo tra la fine del'800 e l'inizio del 900 con i ribelli denominati *cangaceiros*, quest'ultimi caratterizzati dal particolare copricapo.

⁶ Cambridge University Press, Latin American Research Review, Coronel Delmiro Gouveia, Brazilian (Film) Industry, and World War I in the Sertão, Volume 53 - Numero 1 - 28 marzo 2018, pagg. 2-3.

https://www.cambridge-org.translate.google.com/journals/latin-american-research-review/article/coronel-delmiro-gouveia-brazilian-film-industry-and-world-war-i-in-the-sertao/FD874BBA65B7B765227407B527272CC9?x_tr_sl=en&x_tr_tl=it&x_tr_hl=it&x_tr_pto=sc



La conoscenza (molto sommaria) di questi personaggi da parte di chi scrive, è relativa a due film diversissimi tra di loro: *O' Cangaceiro* (1953) del regista brasiliano Lima Barreto ma lontano dalle tematiche del *Cinema Nôvo*, che utilizza la figura del *cangaceiro* e viene presentato come l'inizio di un nuovo filone che lo collega al western americano (Fig. 3); tipico film d'essai, si è avuta l'occasione di vederne qualche spezzone nella trasmissione televisiva su RAI 3 diretta da Enrico Ghezzi *Fuori orario. Cose (mai) viste*; è stato premiato al Festival di Cannes quale migliore film di avventura.



Fig. 3

Ha inoltre ottenuto una menzione, sempre a Cannes, per la colonna sonora di Gabriel Migliori; la canzone inserita nei titoli di testa con il titolo, ovviamente, di *O' Cangaceiro*, fu ripresa da molteplici artisti, tra cui Joan Baez; in Italia si ricordano le incisioni di Nilla Pizzi, Flo Sandon's e Domenico Modugno.

Un altro film, questa volta italiano e col medesimo titolo di *O' Cangaceiro*, è stato presentato nel 1970; sostanzialmente uno spaghetti western come tutti gli altri a partire dagli anni '60, con la sola particolarità che la storia si svolge nel *Sertão* e non nel *Far West*; il protagonista, *cangaceiro*, è un giovane Tomas Milian (Fig. 4).



Fig. 4

Per completare questa breve panoramica relativa alle realtà sociali e ambientali di cui al *Cinema nôvo*, si propone quanto espresso a riguardo da Oreste Del Buono nel paragrafo "*Il Brasile in Penitenza*" del suo libro di cui alla nota 7:

"Tra i vari misteri di Milano, città misteriosissima, va indubbiamente annoverato il Cinema Ritz d'Essai. Sino a qualche tempo fa posto sotto il patrocinio dei critici cinematografici indigeni, poi emancipatosi dalla tutela, ha continuato e continua a programmare i migliori film di tutto il mondo, si direbbe quasi, però, con l'intento di non farli vedere. I film durano, infatti, in programma pochi giorni, vengono tolti di mezzo, precipitosamente, prima che il pubblico sia in pratica informato della loro proiezione. Pare, insomma, che il Cinema Ritz d'Essai tenga ad adempiere a una penitenza il più in fretta possibile. E' capitato proprio ora con due dei migliori film del Cinema nôvo brasiliano, "Il Dio nero e il Diavolo biondo" di Glauber Rocha e "I Fucili" di Ruy Guerra: presentati con un ritardo di cinque anni buoni, ma, in compenso con l'ansia di dimenticarli subito. Peccato: si tratta di due film in certo senso famosi e che, tra cumuli di difetti ed eccessi, d'essere famosi effettivamente meritano.

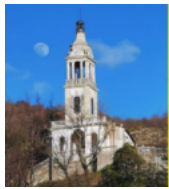
Dunque, "Il Dio nero e il Diavolo biondo" e "I Fucili" sono ambientati tutt'e due nel Nordeste brasiliano, e nelle zone peggiori del Nordeste, quelle più aride in cui il settantacinque per cento della popolazione è analfabeta, il reddito annuale di ciascuno è all'incirca di cinquanta dollari, il consumo giornaliero di calorie è di milleseicentoquarantaquattro, la durata media della vita è per l'uomo sui ventotto anni, per la donna sui trentadue, comunque prima di trenta metà della popolazione sgombra il campo, e in certe località nessun neonato supera il primo anno".

Quanto esposto nell'ultima parte, fa riferimento a dati di circa mezzo secolo fa e si spera che quelle condizioni abbiano oggi subito un consistente miglioramento.

In ogni caso questo è stato l'*humus* da cui si sono generati movimenti letterari, musicali e teatrali ed infine cinematografici con l'avvento del *Cinema nôvo*.

Questa corrente cinematografica, sfortunatamente, è poco conosciuta qui in Europa anche a causa della bassa diffusione delle pellicole ad essa afferenti..

⁷ O. Del Buono, *Il comune spettatore. Il cinema di questi anni raccontato da uno spettatore passionale ed egocentrico*, Garzanti, 1979, pagg. 42-43



Gerardo Sarno (Fig. 5) tra le altre cose, realizzò dieci brevi documentari sulla cultura popolare e sulla vita del *povo*, ovvero della gente, nel contesto della dittatura militare iniziata con il colpo di stato del 1964 e durata 21 anni fino al 1985; il suo *Multirão en novo sol* (1963) fu distrutto dal governo militare a causa del suo contenuto ritenuto sovversivo e nel 1968 l'Atto Istituzionale Cinque (AI-5), costrinse i registi a modificare la loro forma e i loro contenuti per evitare la censura, la prigione o l'esilio.⁸

Detti documentari furono tutti realizzati con cinepresa portatile da 16 mm che gli permetteva, come ad altri registi, di recarsi e poter riprendere nei territori remoti del *Sertão*.

Sempre in quel periodo storico, nel 1968, prende corpo la *Teologia della Liberazione*, di cui uno dei più rappresentativi esponenti è stato monsignor Elder Camara vescovo di Recife, capoluogo del Pernambuco, uno degli stati federati del Nordeste.

Di seguito si aggiunge qualche nota illustrativa su tre dei numerosi film da lui diretti.



Fig. 5

VIRAMUNDO, 1965

In questo film-documentario (Fig. 6) girato sempre in 16 mm, Geraldo Sarno puntualizza sulle cause della migrazione interna dei lavoratori dalle regioni del *Nordeste* per dirigersi verso le zone più industrializzate del paese (San Paolo).

Casualmente lo stesso fenomeno (considerando le ovvie diversità ambientali e sociali) che ha visto nello stesso periodo il trasferimento di migliaia di persone dal sud dell'Italia verso le regioni del nord industrializzato e verso i paesi del centro Europa (Francia, Germania, Belgio...).



Fig. 6

Il film è considerato il primo studio sulla cultura del *Sertão* e ha ottenuto i seguenti premi:

- Premio speciale della giuria al Festival Internazionale del Cinema di Rio de Janeiro, 1965
- Gran Premio al IV Festival Internazionale di Évian, Francia, 1966
- Premio speciale della giuria al Festival di Mannheim, Germania, 1966
- Miglior documentario, 5° Festival di Viña del Mar, Cile, 1967
- Miglior documentario, Festival del cinema indipendente, Montevideo, Uruguay, 1967.
- Ha partecipato, invitato del Governo del Venezuela, al "1° Incontro Latino-americano del Cinema Documentario", Merida, Venezuela, 1968.

L'intero film in lingua originale (portoghese) è reperibile su YouTube.

La colonna sonora è di Caetano Veloso ed interpretata da Gilberto Gil, due colonne della musica brasiliana, su testi del poeta e paroliere José Carlos Capinan (Veloso e Gil trascorsero parecchi mesi in prigione a causa del suddetto AI-5, con l'accusa di "attività antigovernative" per poi andare in esilio in Inghilterra).

⁸ Op.cit, alla nota 6, pagg. 4-5.



In seguito i film-documentario *Memórias do Cangaço* di Paulo Gil Soares, *Subterrâneos do Futebol* di Maurice Capovila, *Nossa Escola de Samba* Manuel Horacio Giménez e *Viramundo* di Geraldo Sarno, in origine girati in su pellicola da 16 mm, furono modificati nel formato 35 mm e proiettati come lungometraggio intitolato *Brasil Verdade*, distribuito nel 1966.

CORONEL DELMIRA GOUVEDIA, (1978)

E' tra le opere più note di Sarno ed è stato descritto come "l'ultimo film veramente significativo del movimento Cinema Novo" (Fig.7).

La storia, tra documentario e finzione, si sviluppa all'inizio del '900, sempre nel Nordeste: uno dei primi industriali brasiliani viene perseguitato in quanto tenta di sovvertire il monopolio coloniale britannico.

Il film è stato inserito nella sezione *Un Certain Regard* (Un certo sguardo) del *Festival di Cannes* di quell'anno, dedicata alle opere giudicate "più rappresentative di nuove tendenze del cinema mondiale, specialmente diretti da registi giovani, provenienti da cinematografie meno note o di forme e contenuti particolarmente impegnativi od originali"; detta sezione è seconda per importanza dietro al Concorso principale; ha inoltre vinto i premi per la migliore sceneggiatura e la migliore colonna sonora al Festival del cinema brasiliano di Brasilia (1978) e il Gran Premio Corale al Festival Internazionale del Nuovo Cinema Latinoamericano (1979) a L'Avana, Cuba.



Fig. 7

SERTÂNIA, 2019

E' l'ultimo film di Geraldo Sarno (Fig. 8), ormai diventato un *cult* in Brasile.

Quando i banditi prendono la città di Sertânia (cittadina del *Nordeste* nello stato di *Permambuco*), Antão viene ferito, arrestato e lasciato morire; gli eventi emergono da sogni febbrili dalla mente delirante di Antão.

L'ambientazione è sempre nel *Sertão*, con le sue problematiche, riferimento costante della filmografia di Geraldo Sarno.

"Per tutta la sua vita, da *Viramundo* ai cortometraggi e mediometraggi della *Carovana Farkas*⁹, fino a quest'ultimo indimenticabile canto del cigno, **Geraldo Sarno** è stato una lezione di resistenza, un cineasta instancabile che ha mostrato le esperienze dell'uomo del Nordest e la sua lotta instancabile, sia per lavorare la terra sia per fuggire da essa, quando si arrendevano e prendevano la via dell'esodo. Nei suoi documentari e nei suoi film di finzione, tra cui "*Coronel Delmira Gouveia*" e "*Sertânia*", Sarno ha lasciato un'eredità cinematografica di proporzioni incommensurabili che sarà difficile dimenticare". Ernesto Barros.¹⁰

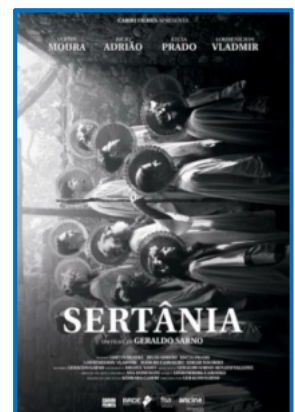


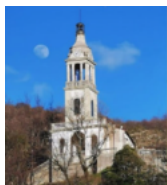
Fig. 8

Il film, in Italia, è stato presentato al 34° Festival del Cinema Latino Americano di Trieste nella sezione *Eventi Speciali*.

⁹ Op.cit, alla nota 6, pag. 4. Thomas Farkas, produttore di cento documentari, ha contribuito a finanziare la maggior parte del lavoro di Sarno.

¹⁰ Ernesto Barros è il coordinatore e curatore del settore Cinema della Fondazione Joaquim Nabuco.

<https://cinemadafundacao.com.br/2022/03/cinema-da-fundacao-homenageia-geraldo-sarno-com-exibicoes-especiais-de-sertania/>



Si è provato a comporre una sintetica e ovviamente del tutto incompleta carrellata nell'ambito di una delle correnti più impegnate del cinema brasiliano, il *Cinema Novo* e su uno dei più importanti rappresentanti di esso, Geraldo Sarno (Fig. 9), per di più vivendo a migliaia di km di distanza e lontano da quelle culture e tradizioni; si consideri anche che in sei paginette, risulta molto complicato sintetizzarne tutti i variegati aspetti.

La bibliografia è considerevole, anche quella online; e per chi è interessato dal punto di vista cinematografico, può approfondirne le varie tematiche intimamente legate alle realtà di quel paese.



Fig. 9

“Não estou preocupado com o dinheiro que tenho para fazer o filme que quero fazer, eu improviso.”

“Non sono preoccupato per i soldi che ho per fare il film che voglio fare, io improvviso.”

Geraldo Sarno

Infine si intende focalizzare su quel filo ideale che lega *Poçoões* (cittadina nello stato di Bahia e consistente enclave mormannese dove Geraldo Sarno è nato) con la stessa Mormanno che gli ha dato le origini; filo che si estende per 8.388 km e che delinea quel legame affettivo con tante persone, alcune conosciute come Vincenzo Sarno (che ci ha dato l'opportunità di scoprire spezzoni di un universo da noi del tutto inesplorato) e Francesco Sangiovanni (quest'ultimo intimissimo amico di mio padre) e tante altre ancora rievocate nei racconti dei miei genitori.